

Di scena all'Olimpico la proverbiale «bestia nera» dei giallorossi (ore 15)

Quanti esami per la Roma contro il Torino...



DI BARTOLOMEI e D'AMICO: su di loro pesano oggi grosse responsabilità

Il campionato di serie B offre le prime verifiche

Catania in pieno caos e oggi c'è il Milan

ROMA — Per il campionato di serie B è tempo di «caccia». Milan e Spal, dopo tre giornate di gare, hanno già abbozzato un tentativo di fuga. Ma dietro, alle loro spalle, cinque squadre Lazio, Pescara, Sampdoria, Foggia e Atalanta hanno già organizzato l'inseguimento e oggi si preparano ad un primo tentativo di riagganciare. Nel torneo ceduto quindi il clima comincia ad essere ancora più deserto. Il campionato, anche se è soltanto alle prime battute, ha già fornito le sue prime indicazioni. Dalla classifica che lentamente comincia ad allungarsi, sono venuti a galli i nomi delle prime protagoniste. E' chiaro che le valutazioni attuali devono essere ancora in corso, per bene e per male dell'inventario. Le distanze nella graduatoria sono ancora brevi e sovvertibili.

ciò non toglie che qualche prima indicazione il campionato già comincia a sfornarla. Per esempio, si è avuta la conferma che la fazione dei partenti della Spal non è dovuta al caso; che il Milan, nonostante un avvio troppo spedito, comincia a carburare, anche grazie ai rientri in squadra di Antonelli e Maledra; che la Lazio è sulla strada di una vittoria, a prendere possesso del ruolo che questo campionato le ha attribuito; che l'Atalanta ha dimostrato di essere squadra solida e ben organizzata, in grado di recitare un ruolo importante; che il Pescara di Agroppi ha preso a fare sul serio; che in Sampdoria senza dubbio il tecnico è il punto di duio di testa; che il Genoa accusa le stesse difficoltà dell'anno passato e si

affida a Claudio Sala per risarcire la chiesa; che il Pescara, bellissimo, a vedersi, in Coppa Italia, è afflitto da pregevole acuta in campionato (tre partite tra i 1 a 1); che Lecco e Catania sono in un mare di guai per la stessa conduzione dirigenziale. Ripetiamo che sono soltanto indicazioni, però sufficienti a farci, per un primo quadro della situazione, anche a manca di «attestazioni» di verifiche. Ma queste potrebbero venire fuori già oggi pomeriggio. Il calendario offre le prime occasioni.

L'incontro della giornata senza dubbio è quello di Pescara. All'Adriatico arriva una Lazio caricate dai quattro gol rimasti al Catania. E' una sfida fra due «big» del campionato che sembrano aver preso a camminare con il passo giusto. E' anche uno

contro diretto fra squadre che hanno un solo obiettivo quello della promozione. E' una partita senza pronostico, ricca di incertezze, e certamente anche di un'emozione qualitativa. Non è un derby, ma ne ha sempre avuta tutta l'aria. Per i tifosi laziali è anche una partita piena di amari record. Proprio a Pescara, nel passato campionato di serie A, al termine della partita di ritorno, i finanzieri si erano presentati per la partita di ritorno, e la stessa, che era stata truccata negli spogliatoi biancazzurri, Gloriano, Cacciatori, Wilson e in tribuna Manfridonia, quel giorno non giocava.

Se Pescara-Lazio attira su di sé gli interessi di questa quarta di campionato, non meno importanti per gli appalti collaterali può essere considerata Catania-Milan. Nel cielo siciliano c'è ancora il fermento, il provarci è stato il presidente Massimino con il suo incredibile comportamento, che ha praticamente costretto l'allenatore De Petrillo a dimettersi, provocando la reazione dei giocatori e dei tifosi. Ma non basta, il presidente ha rotto anche ogni trattativa con i giocatori sui premi partita e non sembra affatto intenzionato di rafforzare una

zione, inquietudine quasi per risultati, e il gioco espresso dalle squadre del cuore. Ma se i tifosi sono come i defilati, chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intravedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

Soltanto che il risveglio è andato a braccetto con una critica niente affatto serena. E chi segue e paga il calcio si è sentito tradito. Avrà riflettuto che chi in avanti la solfa continuerà ad essere la stessa. Rabbia, costernazione, inquietudine quasi per risultati, e il gioco espresso dalle squadre del cuore. Ma se i tifosi sono come i defilati, chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intravedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intravedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

Soltanto che il risveglio è andato a braccetto con una critica niente affatto serena. E chi segue e paga il calcio si è sentito tradito. Avrà riflettuto che chi in avanti la solfa continuerà ad essere la stessa. Rabbia, costernazione, inquietudine quasi per risultati, e il gioco espresso dalle squadre del cuore. Ma se i tifosi sono come i defilati, chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intravedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il risveglio di costoro è stato innamoratoamente amaro.

ROMA — Gli incontri di ritorno delle Coppe europee, che hanno avuto per attore Inter, Roma, Lazio e Torino, sono stati come una deflazione. Chi aveva già pensato — parlando del campionato — che l'antico male italiano del «primo non prenderne», stesse per estinguersi, si è messo in gramaglie. Dopo soltanto tre giornate di campionato, tra molti, si sono lasciati intrivedere dei segni sottili dei gol, degli stranieri — in qualche caso — anche dal gioco. Si è preso a coniugare il verbo dell'offensivismo, della nuova mentalità e via dicendo. Il ris